

# Alba: 17.700 assunti in tre mesi

OCCUPAZIONE / 1

A fine 2016 ad Alba gli iscritti al Centro per l'impiego risultavano 3.705 (cioè oltre un albese su dieci). Degli iscritti, 540 appartenevano alla fascia dei 15-24enni e circa 1.200 a quella tra i 26 e i 39 anni; gli over 50 erano 1.100, mentre era un po' inferiore la schiera di chi aveva superato i quarant'anni.

I numeri del 2016 aumentavano considerando il territorio circostante: nell'Albese, i 15-24enni iscritti al Centro per l'impiego erano oltre 1.400, i 26-39enni più di tremila, come gli over 50. Nel Braidese invece gli iscritti di età compresa tra i 15 e i 24 anni erano oltre un migliaio, i 26-39enni 2.200 e gli ultracinquantenni circa 2.300.

Il conteggio globale indicava in 16.600 le persone che alla fine dello scorso anno erano in cerca di lavoro nell'area coperta dal Centro



Ricerche di lavoro esposte al Centro per l'impiego.

per l'impiego di Alba-Bra. Come ha però spiegato la responsabile del centro, Lucilla Ciravegna, i numeri vanno letti nella giusta prospettiva: «Non tutti gli iscritti sono disoccupati. Circa la metà, infatti, sta lavorando, magari in una posizione precaria, con contratti a tempo determinato oppure a chiamata, un fatto che induce le persone a rimanere negli elenchi del centro, in modo da non

dover ripetere le procedure d'iscrizione nel momento in cui il rapporto di lavoro temporaneo si chiude».

Prosegue Ciravegna: «Il numero di iscritti - ovvero di coloro che cercano più o meno attivamente lavoro -, se osservato in senso prospettico, non ha subito variazioni negli ultimi anni. Dagli esordi della recessione, cioè dal 2008 in poi, è sostanzialmente raddoppiato, per poi man-

tenere fino qui un andamento costante. Possiamo dunque escludere miglioramenti evidenti».

Un segnale in contrapposizione alla difficoltà che pare permanere, peraltro, si desume dai numeri delle assunzioni: infatti nel solo bacino di Alba, da giugno a settembre 2017, oltre 17.700 persone hanno trovato occupazione. Anche in questo caso - va detto - il lavoro può essere solo temporaneo. Tuttavia, nello stesso periodo dell'anno precedente il medesimo dato era a quota 13.700: la variazione positiva vale quindi ben 29 punti percentuali.

Data la complessità della materia e il momento di evoluzione, è presto per dire se gli andamenti occupazionali abbiano subito una radicale inversione di tendenza oppure, come si paventa da più parti, se siamo di fronte all'incremento massiccio dei contratti a chiamata, di breve durata, intermittenti. **m.v.**

Lavoratori maturi cercansi: secondo le aziende sono affidabili e meno esigenti

L'INTERVISTA

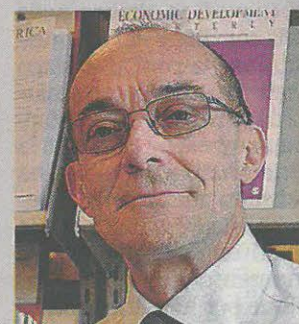
Parliamo di lavoro anche con Luciano Abbrà (foto), ricercatore di Ires, l'Istituto di ricerche economiche e sociali del Piemonte.

Sembra che gli ultra cinquantenni superino i giovani nelle statistiche di chi entra nel mondo del lavoro. È così?

«Da alcuni anni si segnala una significativa presenza di persone con più di 50 anni avviate al lavoro, un dato crescente con il consolidarsi dei segnali di ripresa dopo la crisi. Tuttavia, la qualificazione delle opportunità riservate agli over 50 risulta appiattita sui livelli bassi, su mansioni esecutive o non necessitanti di titoli: una deformazione rispetto all'occupazione delle persone di pari età».

Che cosa concorre a produrre un tale effetto?

«Due sono le ipotesi, non necessariamente esclusive l'una rispetto all'altra. Primo: è il bisogno di lavorare che spinge persone mature, spesso a basso livello di qualificazione, a premere per rientrare in attività, dopo avere perso l'occupazione nella crisi o aver maturato la necessità di cercarla attivamente per supplire alle difficoltà di altri familiari. Magari proprio di quei giovani - i loro figli disoccupati - che una visione un po'



semplificistica tende a rappresentare come concorrenti diretti». **E la seconda ipotesi?** «Vi è una domanda da parte di imprese e famiglie che attiva risorse lavorative d'età matura. Perché l'azienda non trova adeguata corrispondenza nell'offerta giovanile o perché riconosce attributi preferenziali a chi ha maggiore esperienza. Talvolta non si tratta di professionalità, ma di affidabilità, se non di mera disponibilità a svolgere i lavori che sono più necessari».

**Vuol dire che la necessità e il bisogno spingono ad adattarsi?** «Il quadro è caratterizzato da lavori in vari sensi "poveri", che offrono opportunità crescenti di occupazione a persone che parrebbero mosse più dal bisogno di guadagnare che dal desiderio di esercitare un'attività professionale in qualche modo gratificante». **m.v.**

## 2016: centomila piemontesi over 50 al lavoro

OCCUPAZIONE / 2

La capacità adattiva di Luigi (vedi la storia in alto) ha consentito all'uomo di individuare una strada. Secondo una ricerca pubblicata a ottobre da Ires Piemonte, la condizione degli ultra cinquantenni post recessione economica è densa di significati.

I dati: gli ultra cinquantenni avviati al lavoro sono cresciuti negli anni più recenti in Piemonte, arrivando quasi a quota 100mila nel 2016. Tra il 2012 e il 2016 sono incrementati al punto da diventare più numerosi dei giovani fino a 24 anni. Oggi si può dire che le assunzioni di chi ha più di 50 anni abbiano recuperato le posizioni perdute nel corso della lunga crisi iniziata nel 2008, mentre gli avviamenti degli under 25 rimangono dimezzati. Insom-



ma, gli adulti dimostrano in qualche modo una maggiore resistenza al contesto e di disponibilità ad adattarsi.

Due aree principali si profilano all'analisi: quasi uno su 4 degli occupati over 50 lavora nell'industria e un altro quarto opera nell'insieme di attività comprese nella pubblica Amministrazione e nei servizi d'istruzione, sanità e assistenza. L'al-

tra metà circa lavora in settori diversi, fra cui si evidenziano commercio, alberghi e ristoranti (poco più del 15%), servizi alle imprese (9,3%) e quelli alle persone (7,5%). Il 5,3% lavora ancora nell'edilizia e il 4,8% nei trasporti e magazzini. Quote minori si rilevano nei servizi avanzati come informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurati-

**I RAGAZZI FATICANO A RECUPERARE POSTI, MENTRE I LORO PADRI CE LA FANNO MEGLIO**

ve e poi un 4% scarso è presente in agricoltura.

Di tutti gli ultra cinquantenni avviati al lavoro, il 22% è rappresentato da donne italiane che entrano nei cosiddetti "altri servizi" (ad esempio, fanno le badanti) e il 17,6% da uomini italiani che vengono assunti nello stesso settore. Una seconda quota significativa di neo assunti è rappresentata invece da quanti sono avviati al lavoro domestico: un ambito quasi esclusivamente femminile, nel quale le straniere sono più del doppio delle italiane e rappresentano circa il 10% di tutti gli avviamenti di over 50. **m.v.**

